

Sinestesiaonline

PERIODICO QUADRIMESTRALE DI STUDI SULLA LETTERATURA E LE ARTI
SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

Simona Onorii

Recensione

FILIPPO SALLUSTO, *Nazionalismo italiano, nazionalismo francese. Gabriele d'Annunzio e Roberto Forges Davanzati*, prefazione di Giuseppe Parlato, Roma, Aracne, 2018, pp. 352.

Abstracts

Il nazionalismo, analizzato anche con taglio comparato in relazione a quello francese, è indagato da Sallusto attraverso la disamina, mutuata su lettere e documenti sia inediti che editi, di due figure paradigmatiche di tale momento storico: Gabriele d'Annunzio e Forges Davanzati. La ricostruzione critica prende l'avvio dalla genesi del concetto di nazionalismo nella nostra penisola, passando al modello francese offerto da Maurice Barrès e attraversando il contributo della corrente futurista d'inizio Novecento, chiudendo con un ricco *corpus* di carte: una parte di queste proviene dall'archivio della Fondazione del Vittoriale, una parte è stata resa disponibile alla pubblicazione dagli eredi Forges Davanzati e una parte, infine, è ripresa dal quotidiano «L'idea Nazionale» in cui Roberto Forges Davanzati pubblicò diversi suoi contributi di stampo politico.

This essay is about the relationship between the Italian nationalism and the French nationalism. Two very important intellectuals of this period were Gabriele d'Annunzio and Roberto Forges Davanzati. The author, in this prospective, analyses their correspondence. Some of these documents are now on the archive of Fondazione del Vittoriale, some others are being held by Forges's family

Parole chiave

D'Annunzio, Forges Davanzati, nazionalismo italiano, nazionalismo francese, Italian nationalism, French nationalism

Contatti

simo.onorii@gmail.com

La recente pubblicazione di questo volume edito da Aracne riaccende l'attenzione su una questione storiografica complessa che, dopo un'acuta fase di studi da far risalire agli anni '60 e '70 del Novecento, ha subito un momento di stallo. Il nazionalismo, analizzato con taglio comparato in relazione a quello francese, è indagato da Sallusto attraverso la disamina, mutuata su lettere e documenti anche inediti, di due figure paradigmatiche di tale momento storico: Gabriele d'Annunzio e Forges Davanzati. Come ha messo in luce Giuseppe Parlato, che firma la *Prefazione* del volume (pp. 9-11), questo lavoro è accreditato dalla presenza di importanti elementi: l'ampiezza della ricerca, l'aver reso concretamente il dialogo coevo tra politica e intellettuali e uno stile ben strutturato sui riferimenti culturali dello studioso.

Lo studio è articolato in tredici capitoli, anticipati da una puntuale introduzione dell'autore e da alcuni cenni biografici su Forges che tengono conto sia del volume monografico di Federico Imperato (*Roberto Forges Davanzati, il nazionalismo italiano e la politica estera italiana (1911-1918)*, del 2006), imprescindibile lavoro sulla figura di questo intellettuale, sia della voce di Silvana Casmirri per il *Dizionario Biografico degli Italiani*. A questa parte incipitaria segue la rielaborazione critica di Sallusto, dalla genesi del

concetto di nazionalismo nella nostra penisola, passando al modello francese offerto da Maurice Barrès e attraversando il contributo della corrente futurista d'inizio Novecento, chiudendo poi con un ricco *corpus* di carte: una parte di queste proviene dall'archivio della Fondazione del Vittoriale, una parte è stata resa disponibile alla pubblicazione dagli eredi Forges Davanzati (Vittorio e Olga) e una parte, infine, è ripresa dal quotidiano «L'idea Nazionale» in cui Roberto Forges Davanzati pubblicò diversi suoi contributi di stampo politico.

Per raccontare quegli anni, Sallusto ricostruisce il rapporto tra gli intellettuali legati al nazionalismo. Innanzitutto Alfredo Oriani, poi il contributo di d'Annunzio fino alle soglie del nuovo secolo e l'apporto di Corradini alla fortificazione dell'ideologia nazionalista. L'indagine prosegue esaminando l'adesione che si diffuse in questo campo sulle pagine di giornali più o meno celebri: «Il Regno», il cui primo numero ospitò un intervento di Prezzolini sulla questione dell'irredentismo; i fiorentini «Leonardo», sotto l'egida di Papini e Prezzolini, ed «Hermes» voluto da Giuseppe Antonio Borgese, giornale che accolse anche gli “esuli” della virata filosofica del «Leonardo». Sebbene di minore portata anche altre riviste trovano spazio, in questo volume, come la breve esperienza di «Rinascimento», rivista dannunziana in cui vennero ospitati contributi di autori filonazionalisti come Arturo Colautti. Figura emblematica di intellettuale quella di Colautti che, insieme a Edoardo Scarfoglio, è approfondita nel volume in funzione di uno spaccato sul nazionalismo napoletano a cavallo tra i due secoli.

Gli apporti dannunziani, susseguenti le *Laudi*, aprono il secondo capitolo su una linea di sviluppo che segue opere quali *Più che l'amore*, *La nave* e la *Canzoni* per la guerra di Libia e fa emergere l'idea di “nazione eletta” che il Vate in quegli anni contribuì a radicare nella coscienza del popolo italiano.

La figura di Scipio Sighele, allievo di Lombroso, è messa a fuoco tramite i pensieri e gli interventi raccolti in *Pagine nazionaliste, Il nazionalismo e i partiti politici* e *Ultime pagine nazionaliste*. Mentre Paolo Orano, intellettuale dalla parabola simile a quella di Forges Davanzati, è esaminato soprattutto in funzione della nascita della rivista «La Lupa».

Il nazionalismo francese è ampiamente esaminato nella parte mediana del volume poiché «per quanto dibattuta sia la questione dei rapporti di autonomia o di filiazione tra il nazionalismo italiano e il francese, è innegabile che vi fu un confronto, un interscambio» (p. 103). L'analisi prende avvio da una rassegna di studi d'oltralpe: da Girardet a Sternhell, rilevando l'eterogeneità di composizione di questo filone politico, per poi focalizzarsi sulla figura di Maurice Barrès, “il teorico del nazionalismo tout court”, secondo la nota definizione di Sternhell. La ricerca, pur tenendo conto di quanto espresso da Barrès nella sua prima trilogia (*Le culte du moi*, per diversi aspetti fondamentale per i romanzi dannunziani cosiddetti del “superuomo”), si sofferma maggiormente sul ciclo dell'*Énergie nationale*, opera più esemplificativa della dedizione barresiana a una diffusione del pensiero nazionalista. Sebbene la corrispondenza di Barrès sia in gran parte pubblicata, Sallusto, raccogliendola in questa sede, permette al lettore-studioso di seguire il pensiero dell'autore direttamente dalle sue parole e non andando a consultarle, frammentariamente, in testi sparsi. Il rapporto con d'Annunzio, nato sotto una stella non proprio positiva secondo la testimonianza di Montesquieu, assunse un carattere di maggiore affinità come racconta lo scambio di lettere, libri e dediche tra i due e come il ricco apparato di documenti qui riunito ben evidenzia.

Lo studioso attraversa poi gli aspetti predominanti del patriottismo e del nazionalismo in Italia e in Francia sia alla vigilia che durante la Prima guerra mondiale. In questa prospettiva il ruolo di Albert Londres, e soprattutto quello di Marcel Boulenger, sono considerati esemplificativi. L'attività e il pensiero dell'ideologo George Sorel, importante per la formazione politica di Forges, sono oggetto dell'indagine del capitolo VII con cui l'autore delinea la posizione soreliana sui diritti avanzati dalla nostra penisola nei confronti della Dalmazia.

I vari incontri e rapporti tra d'Annunzio e i futuristi, in particolare Marinetti e Paolo Buzzi, sono esaminati a partire dalla campagna parlamentare del Vate del 1897 ripercorsa dal fondatore del *Manifesto* principalmente in direzione di una giustapposizione tra il gesto dannunziano e la barbara ricezione del pubblico. Questo legame, dai contorni spesso ambigui, è ricostruito rintracciando i riferimenti a d'Annunzio nella produzione del teorico del futurismo, ma anche tramite lo scritto *Carducci commémoré par d'Annunzio à Milan* e i pochi documenti conservati al Vittoriale, quale ad esempio l'invito di Marinetti alla partecipazione all'inchiesta sul verso libero portata avanti sulla rivista «Poesia». Particolarmente proficuo risulta il ramo dell'indagine in cui delinea il rapporto di Marinetti con l'impresa di Fiume e, piuttosto che con il Comandante, con la figura di Guido Keller.

La mappatura dei centri del nazionalismo nella nostra penisola prosegue con la disamina del posto occupato da Trieste. La presenza dannunziana nella città, anticipata dalla frequentazione di un *milieu* irredentista già nelle redazioni romane, è segnalata come momento di particolare rilievo e connessa con

l'attività di Silvio Benco e del giornale «Il Piccolo». Osserva infatti lo studioso come «l'occasione permise al poeta di corroborare il suo amore per le terre estreme italiane irredente [...]. Benco pubblicò ne "L'indipendente", il 17 maggio, *Con Gabriele d'Annunzio nell'Istria*, commossa rievocazione delle visite nelle varie località» (p. 183).

Un ruolo importante assume nell'attento studio di Sallusto anche «L'Idea Nazionale» cui collaborò Forges, mettendo l'accento sulle carenze della nostra difesa e sulle criticità dell'attività diplomatica di quegli anni. Di rilievo gli articoli come *Il conflitto austro-serbo e il dovere dei nazionalisti – il discorso di Roberto Forges*, ma anche *C'era una volta* in cui prese le distanze, con toni piuttosto accesi, da d'Annunzio. Ciò che è così emerso dalla verifica dell'autore è come Forges abbia avuto bisogno della «serie di eroismi bellici di d'Annunzio per cambiare giudizio su di lui e collaborare con lui nell'impresa fiumana» (p. 192): lettura questa verso cui appunto muovono i documenti pubblicati nell'ultima parte del volume.

Tutti gli aspetti esplorati da Sallusto, sostenuti da un'ampia e originale documentazione, concorrono a precisare i complessi rapporti intercorsi tra alcune delle maggiori personalità dell'ambiente nazionalista e soprattutto a rompere lo stereotipo che si è abbattuto su Forges quale sostenitore a tutto tondo della cultura littoria, facendone emergere un ritratto più complesso e meno nettamente appiattito sui *diktat* della mentalità fascista.